

Testimonianza di Cinzia Marchioni, figlia di Crovi Rosa

La vita familiare e lavorativa prima degli arresti - Eventuali attività antifasciste del deportato e/o dei familiari

Mia madre Rosa, nata il 9 giugno 1927, abitava a Cinisello Balsamo in via Martinelli 16. Aveva frequentato gli studi fino alla terza classe delle scuole commerciali. Suo padre era stato in un primo tempo di idee fasciste, pian piano però i fatti della guerra gli avevano aperto gli occhi tanto che ad un certo punto non aveva più rinnovato la tessera di iscrizione al fascio.

Le modalità dell'arresto

Rosa è stata arrestata di notte. In casa con lei quella sera, c'era solo suo padre, mio nonno Prospero; la nonna infatti era sfollata a Reggio Emilia dove viveva con un'altra figlia. Nonno Prospero cercò in modo deciso di opporsi all'arresto di sua figlia Rosa, ma prese un sacco di botte. I fascisti in quell'occasione, perquisendo l'appartamento, trovarono anche la tessera scaduta ed ebbero un motivo in più per picchiarlo.

Carceri e/o Lager italiani - Eventuali visite dei parenti - Partenza verso i Lager oltre confine

Portata a San Vittore, mia madre vi rimase per due giorni. Il nonno tentò inutilmente di poterla vedere in carcere e di poterle parlare.

Venne poi trasferita a Bergamo. Il nonno la seguì anche a Bergamo ma al suo arrivo, la mamma non era più lì, era già stata deportata in Germania, a Mauthausen e poi ad Auschwitz¹, Flossenbürg² e Chemnitz³.

Il ritorno del deportato - Eventuale racconto della vita nel Lager

Liberata dagli Americani (nel campo erano subentrati poi i Russi), la mamma tornò a casa: era il mese di giugno del 1945, me lo disse e me la ricordo perfettamente quella data perché in quel periodo, forse addirittura nello stesso giorno del suo rientro, stavano giudicando, per fucilarlo, l'uomo che l'aveva fatta portar via. Mia mamma chiese che quell'uomo fosse liberato. "Quando ero là, nei campi, l'ho giurato. Se torno non voglio che sia fatto del male a quell'uomo. Io l'ho già perdonato. L'ho giurato davanti a Dio, non voglio vederlo più."

Rosa ha salvato la vita a quell'uomo; lui voleva ringraziarla ma lei gli ha detto: "Vada via, non voglio vederla mai più."

Era irricognoscibile, magra, sporca. Mi raccontava che pesava pochissimo e che aveva incubi notturni. Poco tempo dopo il suo rientro e comunque prima di sposarsi (aveva 20 o 22 anni) ha dovuto subire un intervento chirurgico per la rimozione di un'ovaia. I medici le avevano sconsigliato di avere figli, ma nell'agosto del 1960 si è sposata con mio padre, Marchioni Telesforo e mi ha voluto: io sono nata nel 1961.

Mi raccontava mio padre che Rosa diceva che nei campi di prigionia le avevano bloccato le mestruazioni.

Mia mamma di notte non dormiva, aveva sempre la luce accesa e lavorava all'uncinetto oppure leggeva. Dormiva tre o quattro ore per notte, non di più. Di mia madre ho questo ricordo vivo: aveva sempre la luce accesa, non dormiva nonostante prendesse delle pastiglie ed era sempre in un cattivo stato di salute. Nei primi tempi, dopo il ritorno, addirittura urlava di notte, tanto che hanno anche chiamato il medico. Queste cose me le diceva mia zia che è stata con lei per molto tempo.

La mamma aveva inciso sul braccio sinistro il numero di matricola; non ha mai voluto toglierlo, non che lo esibisse, ma non costituiva un problema per lei il fatto che le persone potessero vedere il numero sul braccio. Una volta è stata operata all'ospedale di Monza e le infermiere, un po' ironicamente, sottolineavano la presenza di quel numero come fosse un numero telefonico che mia mamma poteva aver scritto sul braccio. Ricorderò sempre che un primario si avvicinò a queste infermiere e disse loro di rispettare quella donna che era stata nei campi di sterminio.

Il numero di matricola di Auschwitz è segnato sulla lapide della tomba di mia madre, morta nel 1977, è sepolta al cimitero vecchio di Balsamo, nella Terra dei Partigiani.

Varie

Mia mamma era in cura presso uno psichiatra di Milano il quale le ha fatto assegnare una pensione di invalidità che ha goduto per poco tempo. Per avere la pensione la mamma ha dovuto farsi ricoverare per qualche giorno presso l'ospedale di Mombello per la constatazione dei suoi disturbi psichici.

In un primo tempo non voleva andarci, continuava a dire: "Non sono matta, io!" Poi però sua sorella l'aveva convinta a sostenere gli esami richiesti per la pensione.

Mia madre non ha mai voluto scrivere nulla della sua tragedia: glielo hanno proposto ma lei non ha mai voluto.

Quando andavo a scuola e c'erano delle manifestazioni, mia mamma aveva sempre paura che io ci "capitassi dentro" o addirittura che partecipassi. Era terrorizzata. Se c'era qualche manifestazione, io dovevo rimanere a casa.

È morta giovane, a soli 49 anni. È stata deportata quando ne aveva 16. La Germania le ha portato via almeno venti anni di vita.

Mi ricordo che mi raccontava che là, dove lavorava sotto terra a fare le munizioni, c'era una russa che non voleva lavorare e appena poteva non lo faceva. Mia madre le diceva che agendo così rischiava di essere ammazzata dai tedeschi e lei rispondeva: "Lo so, ma non me la sento di fabbricare armi che poi uccideranno i miei fratelli". Fu poi fucilata.

La mia nascita è stata fortemente voluta da mia mamma, la mia presenza l'ha sicuramente consolata. Nei miei confronti era iperprotettiva; usciva sempre e solamente con me, mai da sola. Ha avuto una vita troppo segnata.

NOTE

¹**Auschwitz** - Lager costituito il 20.5.1940, situato a nord-est di Cracovia. Il nome originale del luogo, in polacco, è Oswiecim. Il Lager era composto da 32 edifici in muratura e costituiva il nucleo ideale per l'installazione di un Lager di più ampio respiro. Il campo principale fu in breve non fu sufficiente. Accanto ad Auschwitz, che divenne Auschwitz I, sorsero dapprima Birkenau, cioè Auschwitz II, poi Monowitz, cioè Auschwitz III. I morti, a seguito di recenti e più approfondite ricerche, non furono meno di 1.500.000. Eppure negli incartamenti del Lager risultano registrati circa 400.000 internati. Ma allora perché si parla di almeno 1.500.000 morti? La ragione è che solo una minima parte di coloro che giungevano al campo veniva registrata, per il noto e tragico momento della selezione che avveniva sulla banchina ferroviaria. I gasati e bruciati non venivano registrati. Il campo venne liberato il 27 gennaio 1945 dalle avanguardie del 62° Corpo delle Armate Russe, salvando alcune centinaia di deportati. Nei magazzini furono trovati 348.820 vestiti da uomo, 836.525 vestiti da donna, 38.000 scarpe da uomo, 5.255 scarpe da donna e 13.694 tappeti. Auschwitz è assurdo a mito perché è stato certamente il Lager emblematico della follia e barbarie nazista.

²**Flossenbürg - storia e descrizione** - Costituito il 16.5.1938, a nord est di Nürberg, in Franconia. Nel sereno paesaggio delle montagne a Weiden, non lontano da Bayreuth, la culla della musica wagneriana, Hitler ordinò a Himmler di far erigere questo, che è stato il quarto Lager, in ordine di tempo, dopo la presa del potere. Un migliaio di deportati fu distaccato da Dachau per costruire un Lager che fu poi continuamente ingrandito. La sua capacità iniziale era di 1.600 posti, ma questa aumentò a 3.000 e alla fine della guerra, il Lager ospitava 14.000 prigionieri, solo nel Lager principale. Dipendevano da Flossenbürg ben 74 campi e sottocampi. I prigionieri lavoravano nella cava di pietre della DEST.

Stando ai registri, ritrovati fortunatamente, si sa che sono stati immatricolati 111.400 prigionieri, di cui 95.400 uomini e 16.000 donne, dei quali 73.296 non hanno retto alle sevizie, alla fatica del lavoro, alle punizioni e alle esecuzioni sommarie. Il 20 aprile 1945 le SS hanno fatto evacuare il campo, portandosi dietro 14.000 prigionieri, dei quali 4.000 morirono durante il trasferimento, prima che la colonna venisse intercettata tre giorni dopo e liberata da un reparto dell'Armata Americana. Gli italiani deceduti nel Lager e nei suoi sottocampi furono almeno 900. I deportati italiani furono 3.413.

³**Flossenbürg Chemnitz - Lager e città** - Città a 30 Km a ovest di Dresda in Sassonia. Prigione e Comando, già sede di campo di prigionieri nella I Guerra Mondiale. Nel 1933/34 era un sottocampo di Sachsenhausen. Poi è stato aperto un altro Lager il 24.10.1944, come sottocampo di Flossenbürg, alla stessa data in cui giungevano 500 internate, tra cui 130 italiane, tra le quali Corneo Maria, Crovi Rosa, Fugazza Maria e Gerosa Ines. I detenuti venivano impiegati nelle industrie tessili e nelle fabbriche di auto o di

materiale ferroviario. Le fabbriche, di proprietà privata, rintracciate a Chemnitz sono: Astra Werke AG con 500 lavoratori, Auto Union per automezzi con 700 lavoratori, Gluckhaus Neubold AG. Vi figurava anche uno stalag per prigionieri italiani.